Lunedì 19 Febbraio 1894

Udine - Anno XII - N. 43.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Alla vigilia della riapertura

Roma, 17 febbraio.

Mancano tre giorni alla riapertura della Camera, i deputati cominciano ad arrivare, e si calcola che alla seduta di mercoledì ne saranno presenti non meno di trecento.

Nelle sale di Montecitorio si discorre animatamente sull'accoglienza che avrà il Ministero, e varî sono i pareri, essendovi anche chi sostiene che la situazione può farsi da un momento all'altro burrascosa per l'on. Crispi.

Infatti sono all'ordine del giorno varie questioni scottanti — documenti dei Sette, che della bolle e Maurizi di ora bisogna decidere sulla loro distribuzione; nomina del presidente della Camera; interpellanze sulla politica interna; provvedimenti finanziari — e su qualcuna di queste più gravi questioni, il Ministero, che parlamentarmente non è molto preparato, può aspettarsi delle sorprese.

Poi c'è quell'altra faccenda dei pieni poteri, sulla quale se ne dicono tante, e che trova non pochi oppositori.

Altri li accorderebbero, ma a condizione che, in un ordine del giorno ben preciso, fossero determinati i limiti dei pieni poteri dati al Governo, enumerando quali siano le riforme da introdurre nell'amministrazione civile e militare.

Grazie tante! In questa maniera al Ministero non resterebbe che il *potere* di eseguire.... *pienamente*, ciò che la Camera gli avesse prima accordato od indicato, con ogni dettaglio, e che potrebbe essere molto meno o molto diverso di ciò che il Ministero si propone.

Ed a proposito delle riforme organiche che si *effettuerebbero coi pieni poteri*, si assicura che comprenderebbero l'istituzione delle regioni, con undici governatori, i quali, sostituirebbero i prefetti con altrettanti consigli di governo, cui verrebbero affidate più larghe mansioni di quelle che hanno ora i *consigli provinciali*. La *maggior* parte delle attuali Intendenze di Finanza verrebbero soppresse.

In fine vi riferisco con quali propositi — a quanto si dice — si presenterà l'on. Crispi alla Camera il giorno 20 febbraio.

Egli vi farà brevi ma energiche dichiarazioni, esponendo la realtà della situazione politica e finanziaria.

Se nella discussione che si comincierà subito, il Governo avrà un voto contrario, l'on. Crispi non scioglierà la Camera, come si diceva e si prevedeva fino a *pochi giorni* fa.

Invece il Ministero si dimetterà, lasciando decidere alla Corona sulla opportunità di riaffidare l'incarico all'on. Crispi o ad altri.

Se avrà di nuovo l'incarico, l'on. Crispi accetterebbe, ma con la facoltà di sciogliere la Camera.

Il Ministero però si ricomporrebbe con qualche modificazione.

Questo è quanto per ora, e fra pochissimi giorni vedremo quanto c'era di vero in queste congetture.

Telegrafano da Roma, 18, alla *Gazzetta di Venezia*:

« Il Consiglio dei ministri ha dato oggi mandato di *fiducia a Crispi* intorno alla condotta da tenere nelle prossime discussioni parlamentari.

Alla riapertura della Camera le comunicazioni del Governo consisteranno nella relazione dei provvedimenti presi per procedere contro De Felice, e della presentazione dei relativi decreti.

L'on. Crispi non farà la narrazione dell'operato del Governo in questo periodo, ma accetterà la discussione sulle interpellanze presentate.

Martedì presiederà l'on. Villa. »

Le Società operaie e gli anarchici

Oltre il Circolo operaio di Pontremolese, anche la Società operaia di Borgotaro, la fratellanza operaia di Lamarga di Villafranca Lunigiana, e la Società di mutuo soccorso di San Romano, deplorando e stigmatizzando con energiche parole i movimenti degli anarchici, dovuti ad opera di sconsigliati e di pochi fanatici, fecero plauso ai provvedimenti del Governo per la restaurazione dell'ordine pubblico.

Votarono un caldo saluto all'esercito, affermandosi devoti al grande principio del bene inseparabile del re e della patria.

Per la difesa delle Alpi

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

« So di certa scienza che il ministro della guerra è deciso a formare, quanto prima, un nuovo reggimento di artiglieria da montagna, essendosi convinto che il solo reggimento d'artiglieria da montagna che oggi possediamo, non può efficacemente cooperare alla difesa delle Alpi e dell'Appennino ».

SUI GHIACCI NATANTI

Cinquecento persone alla deriva

Un grande masso di ghiaccio si è distaccato dalla costa di Ingherhauland (Finlandia) portando circa 500 persone tra uomini, donne e bambini.

Il masso di ghiaccio si divise in due parti, di cui la maggiore, con parecchie centinaia di persone, si è diretta verso Hogland, l'altra con 75 persone trovasi a sei chilometri di distanza *dalla terra*.

Le autorità tentano di recare soccorsi.

***

I ghiacci delle coste della Finlandia quest'anno si sono staccati assai più presto del solito, in un tratto lungo un centinaio di chilometri, trasportando seco in alto mare tutta una popolazione composta di 500 persone.

Questa gente, tutti pescatori, che in questa stagione vive sui ghiacci, è stata quindi *trascinata dalla corrente*, e potrà ricevere cibi e indumenti colle più grandi difficoltà e non senza pericolo.

Vera costernazione regna in tutta la costa e nelle famiglie dei naufragati che trovansi assolutamente senza risorse. »

DELIZIE AMERICANE

Telegrafano da Nuova York:

« Presso Losanbeles sulla ferrovia del Pacifico, una banda di predoni ha fatto deviare un treno, uccisero i macchinisti e i conduttori, e svaligiarono il vagone postale, contenente *trecentomila* dollari ».

Il dazio sui grani giudicato da Leroy-Beaulieu

Il *Débats* di Parigi pubblica un articolo *dell'illustre economista* Leroy-Beaulieu sull'aumento del dazio sui grani esteri — questione vitalissima, che si agita contemporaneamente in Francia e in Italia.

E' bene che i nostri lettori conoscano l'opinione dell'autorevole economista francese su *un argomento di così viva* attualità.

Leroy-Beaulieu, dopo confrontato il prezzo al quale rinviene il pane all'operaio d'Inghilterra — ove il grano vale 15 franchi — e in altri paesi, e constatato che a Parigi vale 20.75, fa il conto di ciò che l'operaio francese pagherà in più secondo la proposta sul tappeto. Egli, calcolando che un operaio consuma almeno 400 chilogrammi di pane, trova che così gli si impone una maggiore spesa di 25 franchi.

Esagerando un po', il signor Leroy-Beaulieu vi aggiunge il pane consumato dalla moglie dell'operaio e dai suoi figli, e i 25 franchi aumentano a 147.20. Pur riducendoli a 100, egli si chiede come l'operaio potrà subire il nuovo peso — amenochè non aumentino di tanto i salari. In questo caso, nota egli giudiziosamente, come potrà l'industria sostenere la concorrenza con l'America ove il pane rinviene quasi a metà prezzo, e l'Inghilterra, ove costa un quarto di meno, diminuendone così il prezzo della mano d'opera?

L'economista francese crede che l'agricoltura si possa efficacemente proteggere senza far pagare ai consumatori della materia, la più indispensabile per la vita, un terzo di più del suo valore materiale.

***

Questa è l'opinione di una delle autorità più legittime e riconosciute in fatto di economia politica. Ed è indiscutibile che il dazio sui grani, dato che provochi un rialzo di prezzo, se reca beneficio ai produttori, che sono i meno, pregiudica i consumatori che sono i più.

Ma è poi dimostrato che il dazio sui cereali d'importazione faccia sempre e dovunque aumentare il prezzo di questo prodotto?

Noi abbiamo veduto in Italia il contrario, cioè che il grano diminuì di *prezzo precisamente* dopo che ne fu colpita di dazio l'importazione — e questo non per fatto fortuito, anormale: il prezzo diminuì perchè aumentò la produzione mondiale del grano e scemò il costo di produzione.

Inoltre bisogna considerare che se è vero che l'aumento di prezzo del grano gravita sulla classe lavoratrice, in compenso questa — specialmente qui da noi — risente il beneficio che da tale misura protettiva ne viene all'agricoltura, e da quello, non lieve, che ne deriva alla pubblica finanza, sia pel provento del dazio, sia per la *minore* esportazione d'oro, che si traduce in generale benessere.

Queste osservazioni pratiche era necessario far seguire all'autorevole giudizio del Leroy-Beaulieu, affinchè il lettore comprenda che nella questione dibattuta, hanno buone ragioni in *proprio* appoggio — sopratutto nel nostro paese — anche coloro che parteggiano per l'aumento dei dazi sui grani.

Le peripezie d'un disertore francese

Sedici giorni bloccato fra le nevi

Scrivono da Borgo San Dalmazzo alla *Gazzetta Piemontese*:

« È bene che i lettori della *Gazzetta* apprendano le curiose peripezie d'un soldato disertore francese, nel suo pericoloso viaggio compiuto in questi giorni attraverso le nostre Alpi, da St-Martin Vesubie (Lantosque) alla real palazzina di caccia a San Giacomo d'Entraque.

Viallard Henry da Saint-Grève, dipartimento di Ardèche, da un anno *chasseur des Alpes* nel 24. battaglione di stanza a Villafranca, trascorsa una licenza presso la famiglia, doveva restituirsi al suo Corpo; ma, stanco del servizio militare, e vuolsi pure amareggiato da dispiaceri privati, preferì abbandonare il paese e la bandiera, e volle tentare il valico delle Alpi in questa tristissima stagione.

Smessi gli abiti militari, dopo aver percorso, sempre a piedi, un numero *considerevole di chilometri*, venne a St-Martin Vesubia, e di là, attraverso le nevi che oggidì raggiungono alcuni metri d'altezza, dopo chi sa quali peripezie e fatiche inenarrabili, arrivò al Santuario della Madonna delle Finestre, e quindi, valicato il colle (alto 2471 metri), *scese nel nostro versante*, cercando ricovero al così detto *baraccone* dei Praiet (metri 1811), dove pare abbia pernottato.

Causa i disagi del viaggio ed il freddo intenso, privo di qualsiasi assistenza, ebbe congelate le estremità del piede destro. Pur tuttavia, spinto dalla disperazione, trovò ancora la forza per proseguire la disastrosa discesa del Gias dei Praiet, senza punto orientarsi, finchè raggiunse il piano San Giacomo, dove sorge la reale palazzina (metri 1250). A guardia della palazzina in questi rigori del verno non stanno custodi; però, a quando a quando, s'è possibile, le guardie-caccie e le doganali vanno colà *in ispezione*.

Il Viallard, esausto di forze e spinto dalla fame, dopo avere invano cercato soccorso, riuscì, mediante scassinatura dello finestra a *penetrare* nella palazzina, dove frugando gli fu possibile rinvenire pane, farina, paste alimentari, un po' di vino e liquori, insomma quel tanto di ben di Dio, che la previdenza delle guardie di S. M. tiene lassù, per ogni occorrenza, e specialmente in caso di *eventuale permanenza*. Aggravatosi il male al piede congelato, che volse in *cancrena*, il povero *giovane trovò modo* di costrursi lì per lì due rozze stampelle, tanto da trascinarsi qualche poco, servendosi di due *rastrelli* da fieno.

In questo stato deplorevole, bloccato fra le nevi, rimase colassù la bagatella di sedici giorni....

Frattanto, rimessosi il tempo al bello, le reali guardie-caccie, come è *loro* consuetudine e dovere, da Entraque si recarono in perlustrazione nel vallone di San Giacomo, che dista dal capoluogo alcune ore di marcia.

Immaginatevi *ora* qual fu lo stupore della guardia Peano e del suo compagno, allorquando, appressandosi alla palazzina, scorsero sulla neve delle pedate d'uomo, e per di più quando videro scassinata una finestra.

Sulle prime credettero, ed è cosa naturale, che si trattasse di furto, ed inteso rumore, diedero *il chi va là!* e per ultimo, sorpresi dalla presenza del Viallard che loro mosse in contro colle stampelle in stato così miserabile, *domandando per carità soccorso*, ed appresa l'illiade del povero *chasseur*, gli apprestarono le prime cure.

Lì per lì, costrutta una slitta ed adagiatovi il Viallard, nel pomeriggio di venerdì 9 corrente lo trascinarono, con non lieve fatica, ad Entraque, dove venne ricoverato nell'ospedale. Risultò quivi che al disgraziato giovane la cancrena aveva già, per gelo, mortificate le dita del piede destro, delle quali tre caddero da per sè e le altre due furono poi distaccate dal dottore Demattei all'ospedale di Entraque.

Il Viallard, manco a dirlo, è tuttora colassù degente, e dovrà restarci per non breve tempo.

Un ultimo particolare interessante: il povero giovane era affatto sprovvisto di fiammiferi e si cibava di paste crude ».

La colonizzazione agricola nell'Eritrea

Quel che ne pensa l'on. Franchetti

L'on. Franchetti in una lunga intervista avuta con un redattore della *Nazione* di Firenze, ha parlato con grande fiducia nell'avvenire della colonizzazione agricola italiana nell'Eritrea.

Il giornale fiorentino pubblica un'ampia relazione di quella intervista, e noi crediamo utile riprodurre le parti più *interessanti*.

« Nell'altipiano eritreo di pertinenza italiana vi sono varie estensioni di terreni ottimi, di prima qualità, incolti e *quindi* occupabili *senza* spesa.

L'altipiano, ondulato ad un'altitudine fra i 2000 e i 2500 metri, gode un clima temperato fra un minimo di 0 e un massimo di 32 centigradi: l'acqua, sufficiente e potabile, si trova facilmente a una profondità dai 4 ai 5 metri.

L'anno scorso, malgrado l'estrema siccità, non è mai mancata l'acqua nemmeno all'Asmara, punto culminante, e alle coltivazioni non è mancato il prodotto.

È ormai assicurato, al dire dell'on. Franchetti, che i terreni sui quali è stata stabilita la *prima colonia* agricola di Godofelassi — chiamata *Colonia Umberto I* — possono rendere in media 26 quintali di grano per ettaro.

Si proseguiranno ora gli esperimenti per le coltivazioni industriali, e frattanto si apriranno le vie commerciali.

Produrre il grano per venderlo agli indigeni sarebbe un sogno: gli indigeni non hanno di che pagarlo: *ma* conviene produrlo per l'alimentazione dei produttori, della piazza di Massaua, delle truppe, dei coloni sopravvenienti, degli *operai e piccoli negozianti* che lo sviluppo delle colonie richiamerà un poco alla volta.

Le coltivazioni industriali si stanno studiando. Le frutta, gli olivi, il gelso, a 2000 metri riescono perfettamente: la riescita del cotone è ancora un problema: *così quella del caffè, che forse* dipende da una serie di trapianti di adattamento conforme si pratica in Arabia.

Il tabacco viene benissimo: se i primi esperimenti di manipolazione empirica non sono riusciti, vi troverà facilmente rimedio un personale esperto e tecnico.

Si *voleva* da alcuni avviare una colonizzazione agricola di indigeni, e si fece qualche tentativo.

Ora, se questo pure potesse riescire, sarebbe il massimo errore: gli italiani, invece di cavar profitto della colonia per l'Italia, *starebbero* là *ingenuamente a montare la guardia* per dare la vita civile ed economica ad un popolo che, acquistata la coscienza, il numero, la forza, non diventerebbe mai *sinceramente* devoto, ma si affretterebbe a ricacciarci in mare. In quella razza si trovano affezioni individuali per noi *bianchi*, e lo si è visto anche ad Agordat; ma il complesso non conosce che la sommissione ad una prepotente superiorità. La porzione d'Africa attribuita all'Italia, dev'essere per gl'italiani, se non siamo cretini.

L'on. Franchetti è fermamente convinto che nell'Eritrea è riserbato all'attività agricola dell'Italia un grande avvenire, ed afferma che presso Ghinda i terreni acquisteranno un valore considerevole per virtù della nostra presenza a Massaua ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1372). Il Comune di *Udine* delibera che Solone di Savorgnano si rechi a Venezia e Padova per trattar la pace fra il Dominio Veneto ed il Signore di Padova.

×

Un pensiero al giorno.

Non è sempre necessario l'amore per far cadere una donna: vi sono istanti in cui la più virtuosa è la più debole: e ciò perchè la natura veglia continuamente e tende sempre al suo fine. La necessità di amare è una parte integrante della donna: la sua virtù non ne è che un accessorio.

×

Cognizioni utili.

Ad impedire le malattie *fu* sempre consigliato di non mangiare se non quando la digestione sia compiuta, e nello stomaco non rimanga più nulla, del che ognuno può accorgersi, poichè allora si sentirà fame. Chi carichi di troppo cibo lo stomaco, impone a questo un lavoro eccessivo, e s'espone a gravi infermità.

Sebbene quelli che mangiano poco non possano reggere a una lunga fatica, quando però l'esercizio sia proporzionato alle loro forze, vivono assai più di quelli che, robusti di complessione, credono necessario mangiar molto per avere più forza, e poi non *fatican* quanto occorre per consumare il cibo che prendono. Sicchè il modo migliore per vivere a lungo è la temperanza e la moderazione, che consiste nel non mangiare se non quando veramente si faccia sentire la fame.

Si badi bene a non lasciarsi persuadere mai dalla gola, che è una cattiva consigliera, e non si dimentichi che una piccola quantità di cibo ben digerito dà più forza al corpo che una gran abbondanza, la quale non cagiona che malattie.

×

La sfinge. Monoverbo.

LL II

Spiegazione del logogrifo precedente:
DORA — ONDE — REO — DENA O

×

Per finire.

Un giovinotto di belle speranze, manifesta le sue preoccupazioni ad un amico, prima di un duello:

— Ti dirò: mi fa un certo senso!...
— Via, passerà!
— Ma e se mi ammazza?
— Dio mio! bisogna pure una volta o l'altra cominciare ad abituarsi a simili accidenti!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cronaca Sanvitese

Le grondaie — Strada provinciale di San Vito-Motta — Nuovo mercato — Compagnia Zavatta — Per la Congregazione di carità.

San Vito al Tagliam., 17 febbraio

Finalmente siamo stati ascoltati.

Il signor sindaco ha pubblicato un avviso, col quale ordina a tutti i proprietari di fabbricati che prospettano le vie delle contrade, che debbano applicare le grondaie, conducendo le acque dei tetti nei canali sotterranei.

L'opera deve eseguirsi entro l'anno corrente, sotto comminatoria in caso di difetto che l'opera stessa sarà eseguita d'ufficio a tutte spese dei proprietari suddetti.

Era tempo.

***

Nella prossima seduta del Consiglio Provinciale, che avrà luogo probabilmente il 28 marzo p. v., fra gli altri argomenti a trattarsi, vi sarà pur quello della rettifica della strada provinciale da S. Vito a Motta nel tronco che dalla Chiesa di S. Rocco mette al ponte di S. Marco.

È un argomento che ha del rancido, e che si agita da mezzo secolo. La necessità dell'implorata rettifica fu riconosciuta anche dalle autorità austriache. La strada presenta uno sconcio unico forse nelle nostre strade provinciali. Nel breve percorso d'un chilometro si riscontrano nientemeno che tredici svolte, parte delle quali acute. Oltre a ciò la strada è bassa, facile ad allagarsi, e in molte località fuori delle legali prescrizioni per la sua strettezza. Nel 1890 l'argomento fu portato al Provinciale Consiglio. Ma siccome l'ufficio tecnico, nella supposizione che si trattasse d'una riforma radicale aveva preventivata la spesa in lire 30,000, i consiglieri si mostrarono impressionati sinistramente attesa l'entità del dispendio, date le condizioni non floride del bilancio. Fu allora addottata la sospensiva, con questo che il Comune di S. Vito avrebbesi di nuovo prodotto con un progetto di rettifica della strada in parola. Ora tale

progetto, elaborato dall'ingegnere Bragadini, importerebbe una spesa che non raggiunge le 10,000 lire. Ed è su questo che il Consiglio dovrà pronunciarsi.

Vuolsi sperare che i consiglieri del Mandamento di S. Vito, colla loro efficace parola, sapranno indurre il Consiglio a dare voto favorevole alla proposta, ciò che è di tutta giustizia.

***

La vicina frazione di S. Giovanni appartenente al Comune di Casarsa, avanzò domanda alla prefettura per ottenere una fiera mensile. Il Comune di S. Vito ha fatta opposizione chiedendo che sia respinta la domanda.

Casarsa ha già una fiera mensile. Se pretendono d'averla anche le frazioni, dove s'andrà a finirla?

Nel Mandamento s'hanno già troppe fiere: fiera mensile a Valvasone, a Casarsa, a Cordovado, a Sesto al Reghena, a S. Vito. È constatato che le troppe fiere sono dannose all'agricoltura. I contadini vi accorrono, abbandonando il lavoro de' campi, e sciupano denari nelle osterie, trascurando i bisogni della famiglia, s'avvezzano al vagabondaggio, e al dolce far niente, e perdono l'amore alla coltura della loro possidenza.

Vuolsi ritenere quindi che la prefettura non farà buon viso alla domanda dei frazionisti di S. Giovanni.

***

Abbiamo qui la compagnia Zavatta che fa affaroni. Non è veramente una compagnia equestre, ma bensì una compagnia ginnastica. Salti, giuochi, facezie e pantomime. Il popolino vi accorre, perchè ha occasione di ridere, ed il riso fa buon sangue.

***

Tempo addietro si costumava dare una festa da ballo a beneficio della locale Congregazione di carità.

Quest'anno, vedendo che le feste di tal genere non attecchivano gran fatto, seguendo il sistema dell'anno decorso, si è stimato miglior partito raccogliere l'obolo delle famiglie.

Due benemeriti cittadini si hanno assunto il penoso incarico, e procurarono alla Congregazione suddetta la cospicua somma di lire 450.

ZZ.

Pordenone, 16 febbraio.

Banca di Pordenone.

Domenica scorsa nella sala del Teatro Sociale, sotto la presidenza del sig. Federico Marsilio, ebbe luogo l'Assemblea generale degli azionisti della Banca di Pordenone. Ve ne intervennero anche quest'anno 24, rappresentanti complessivamente 474 azioni delle 600 che compongono il capitale sociale di lire 150 mila, tutte versate.

Dalle relazioni pienamente concordi degli Amministratori e dei Sindaci, gli Azionisti ebbero la soddisfazione di rilevare l'ottimo andamento della Banca anche nel suo ottavo esercizio, malgrado le sempre crescenti difficoltà della situazione generale.

Difatti il bilancio del 1893, che fu dall'Assemblea alla unanimità approvato, presenta l'utile depurato di L. 17,549.74 che permise di assegnare il dividendo di L. 17,50 per azione, pari al 7 per cento sul capitale, e di aumentare di L. 5250 il Fondo di Riserva, il quale raggiunse così la rispettabile cifra di L. 42,714.

Per completare il Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea rielesse i signori Federico Marsilio, Luciano Galvani, Carlo Beltrame e G. B. Poletti. I signori Galvani e Beltrame erano scaduti di carica per anzianità, e gli altri due perchè erano stati chiamati dal Consiglio a surrogare i signori cav. ing. Damiano Roviglio e avv. F. C. Etro, i quali avevano durante l'anno rassegnato le loro dimissioni.

Attualmente il Consiglio di Amministrazione della Banca è composto dei signori:

Zacchi G. B. — Marsiglio Federico — Galvani Luciano — Beltrame Carlo — e Poletti G. B.

A Sindaci effettivi sono stati riconfermati i signori Antonio Faelli — dott. Valentino Guarnieri e Antonio Tamai, — e Sindaci supplenti riescirono Monti avv. Gustavo, rielezione, e Sam Luigi.

IMPORTANTE ARRESTO
di due furfanti matricolati

Sacile, 16 febbraio.

Da qualche tempo in alcuni mercati della nostra provincia ed anche in quella di Treviso si commettevano dei borseggi, e gli autori restavano sempre ignoti. Giovedì 9 anche qui due poveri contadini vennero derubati del portafoglio non sapendo chi ringraziare: però i borsaiuoli facevano i conti senza la benemerita arma.

Difatti fino da quel giorno il brigadiere signor Raffaele Santoro, con una attività degna di elogio, si adoperò molto bene per tender la trappola ai *malandrini*, e sembra ci sia riuscito.

Giovedì u. s. l'appuntato Luigi Pillastro ed il carabiniere Ometto Luigi posero le mani addosso a due individui, certi Noventa Fioravante di Padova che ha già subito nove condanne, e Bonola Carlo di Prato Sesia (Novara), anche questo vecchio inquilino delle carceri, poichè per ben undici volte venne condannato.

Vennero arrestati mentre mangiavano in una trattoria, ed alla vista dei carabinieri cercavano nascondere un coltello corto a forma di rasoio, di quelli che precisamente adoperano i borsaiuoli per tagliare le saccoccie. Perquisiti, furono trovati loro addosso molti danari di cui non giustificarono la provenienza, quattro portamonete, due orologi, ed altro; indizi che danno a credere essi sieno veramente gli autori di tutti i borseggi commessi nei mercati di questi dintorni. La bella operazione merita ogni elogio.

Il ferimento del cav. Olivotto in Appello

I tre fratelli Angelo, Domenico e Luigi Lupieri di Marano Lagunare, furono condannati dal Tribunale di Udine alla reclusione, il primo a mesi 22, il secondo a mesi 8 ed il Luigi a mesi 4, per ingiurie, minaccie, e ferimento al sindaco di quel paese Olivotto cav. Rinaldo, ed alla di lui sorella Maria, e ciò per vendetta contro il sindaco per delle disposizioni date relative all'asporto di una quantità di strame dei Lupieri.

Gli imputati si acquietarono alla sentenza, ma ricorse il Procuratore del Re di Udine per mitezza di pena.

Il cav. Amati, sostituto procuratore generale, sostenne l'appello chiedendo l'aumento di pena.

L'avv. Gio. Batt. Billia rappresentante la parte civile accennando alla mitezza della pena irrogata dal Tribunale di Udine, dichiarò di non prendere conclusioni specifiche neppure nei riguardi dei danni, avendo fatto atto di presenza soltanto per rendere omaggio alla persona del cav. Olivotto.

L'avv. Adriano Diena sostenne essere proporzionata la pena irrogata dal Tribunale.

La Corte elevò la pena a due anni e mezzo all'Angelo Lupieri, ad un anno e 3 mesi al Domenico, ed a 6 mesi al Luigi.

Ciò nell'udienza di sabato 17 corr. della Corte d'Appello di Venezia.

Banca Cooperativa di Cividale. Gli azionisti di questa Banca sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 25 febbraio 1894 alle ore 14 nella sala del Municipio, per trattare il seguente:

Ordine del giorno.

1. Relazione degli Amministratori.
2. Relazione dei Sindaci,
3. Approvazione del Bilancio 1893.
4. Nomina di 3 consiglieri in surrogazione degli uscenti signori Trevisan Giulio, Vuga Gio. Batt. e Paciani nobile Giuseppe per anzianità di nomina (art. 60 statuto). Nomina dei Sindaci.
5. Determinazione del limite massimo di credito da accordarsi ai soci pel 1894. (art. 33 statuto).

Nel caso che in tal giorno la seduta non avesse luogo per mancanza del numero legale degli intervenuti, l'assemblea di seconda convocazione viene indetta pel giorno 4 marzo 1894 alla stessa ora e nel medesimo locale, a sensi dell'art. 56 statuto sociale.

Una interessante decisione
della Corte d'Appello di Venezia.

Ambrogio Tomasini di Vivaro, avendosi appropriata una certa quantità di legname della ditta Zatti di Tramonti, che una piena del fiume Meduna trasportò nei suoi fondi, veniva dal Tribunale di Pordenone condannato quale responsabile di furto qualificato pel disastro (art. 404 n. 2 C. P.)

In Appello all'udienza del 17 corrente, l'avv. G. B. Cavarzerani, sostenne trattarsi non già del grave delitto ritenuto in sentenza del Tribunale, ma del lieve reato d'azione privata d'appropriazione di cosa venuta in possesso del giudicabile per caso fortuito (art. 420 n. 3 e capoverso C. P.)

La Corte, accogliendo il gravame svolto anche in una memoria scritta dal difensore, giudicò rivestire il fatto il carattere di quest'ultimo reato, e limitò conseguentemente la pena a tre giorni di reclusione.

Questa decisione delle più interessanti, è contraria alla giurisprudenza meno liberale seguita dalla Suprema Corte di Roma.

Vita militare. Leggiamo nel *Forumjulii* di Cividale:

Giovedì scorso pernottò fra noi la 69 comp. del 7.mo reggimento alpini; ieri notte fuvvi lo stato maggiore del battaglione Gemona; mercordì prossimo vi verrà la 72, ed il giovedì successivo la 71 compagnia, del reggimento suddetto.

Ancora l'incendio del bosco
nel comune di Vito d'Asio

Su questo incendio, durato tre giorni, e che si spense per un'abbondante caduta di neve, si ha che giovedì scorso s'è sviluppato il fuoco a metà nord ovest del monte Corno sopra la località denominata Saettola. La maggiore estensione danneggiata è Croda, nuda località atta solo al pascolo di capre ed avente qualche poco di bosco novello. Il danno è relativamente lieve, ma non si è ancora potuto stabilire. La località è proprietà parte del Comune di Vito d'Asio e parte di privati. E' escluso si tratti del monte Flagello di proprietà del conte Giacomo de Ciconi. La causa dell'incendio pare debbasi attribuire ad un ragazzo che trovavasi al pascolo in quel luogo. Però non si esclude che vi possa essere causa dolosa, ma finora nulla risulta di positivo.

Un altro bosco in fiamme.

Moggio, 18 febbraio.

Il 15 mese corrente si è sviluppato nel bosco Vualt, di proprietà del Comune di Moggio, un incendio che poteva prendere proporzioni vastissime senza il pronto accorrere del Sottoispettore Forestale, del brigadiere dei rr. carabinieri, delle guardie forestali e di alcuni abitanti della borgata di Riolada, all'uopo reclutati.

Questo incendio ha durato due giorni, recando un danno di parecchie centinaia di lire, distruggendo le piante su una superficie di 55 ettari circa.

Si deve tributare una parola di elogio al signor Sottoispettore Forestale Urbani ed al brigadiere dei rr. carabinieri signor Carnegini, che seppero circoscrivere il fuoco ed evitare seri guai.

Z.

Ancora il vajuolo a Roveredo in piano

Pordenone, 18 febbraio.

Facendo seguito alla mia del 15 corr. ho il piacere di annunciarvi che, dopo la visita del medico *provinciale*, a Roveredo in piano non si ebbe alcun nuovo *caso di vajuolo*.

In pochi giorni si fecero ben *mille* rivaccinazioni, e notate che il Comune conta una popolazione di soli 1800 abitanti, dei quali 500 trovansi emigrati all'estero.

Comizio di agricoltori veneti
per il dazio sui cereali

Sabato ebbe luogo a Padova l'annunziato Comizio degli agricoltori del Veneto per l'aumento del dazio sui cereali.

La sala era affollata in modo tale che molta gente fu costretta a starsene lungo la scala.

Fra i presenti notavansi gli onorevoli deputati *Colpi*, *Fagiuoli*, *Ottavi* e *Valli*, il sindaco co. cav. Barbaro Emiliano, i principali agricoltori delle *Provincie Venete*, il prof. Tito Poggi, i membri della Presidenza del Comizio Agrario e del Sindacato Agricolo Padovano, ecc.

Al tavolo della stampa parecchi giornalisti anche del di fuori.

Dopo animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I Comizi Agrari ed Associazioni Agrarie del Veneto e gli agricoltori delle provincie venete, riunitisi in assemblea generale in Padova il 17 febbraio 1894, approvano il seguente ordine del giorno, deferendo alla presidenza di compilarne le motivazioni.

Gli agricoltori veneti chiedono al Parlamento ed al Governo:

1. Che il *frumento, granoturco, avena* e risone di provenienza estera vengano assoggettati ad un dazio d'importazione efficacemente protettore, lasciando al Governo il compito di determinare le modalità necessarie per raggiungere questo intento.

2. Che siano sollecitamente emanate disposizioni severissime atte ad impedire ogni frode doganale e sopratutto che la *restituzione dei dazi* agli esportatori di *farine, cascami, riso brillato*, ecc. divenga fonte di illeciti lucri a grave danno della finanza e del produttore.

3. Che mentre al Parlamento si discuteranno le misure doganali necessarie qui invocate, venga intanto, in armonia con quanto si domanda, applicato il *catenaccio* ai cereali».

***

L'Associazione Agraria Friulana non era rappresentata a questo Comizio, e la *Gazzetta di Venezia* dice che la sua assenza fu «deplorata».

Ingiurie e rifiuto d'obbedienza. Vennero denunciati G. A. V. ed A. F. fratelli, da Tercimonte, perchè nel 9 corr. si rifiutarono di declinare le proprie generalità ad un agente forestale; e perchè in quella circostanza, vantando un preteso diritto, ingiuriarono ed usarono violenze ai fratelli F. e D. Zearo.

I particolari di una rapina

Cividale, 17 febbraio.

Relativamente alla rapina denunciata da Luigi Benati di Prestento, v'informo che coll'intervento del tenente dei reali carabinieri, vennero arrestati tre autori dell'aggressione, ponendoli a disposizione dell'autorità giudiziaria in queste carceri mandamentali.

Ecco come sarebbero andate le cose. Nella sera dell'11 corrente il Benati dopo avere gironzato quà e là in varie osterie di Cividale, entrava al Caffè San Marco e si sedeva ad un tavolino ove c'erano i fratelli Vincenzo e Carlo di Giovanni Zatti, mugnai, ed il calzolaio Pio Aviani fu Domenico, tutti di Cividale, che sono gli arrestati.

Il Carlo Zatti, rivoltosi al Benati voleva obbligarlo a pagargli da bere, sotto pretesto che anch'egli aveva dovuto altra volta in Prestento pagare da bere *ad un di lui fratello*. Il Benati si oppose, ma i due Zatti allora gli gridarono: *Questa sera non giungerai a casa! Ti passerà male!*

Il Benati uscì dal Caffè e si avviò verso casa; si avvide però che qualcuno lo seguiva. Giunto ad un centinaio di metri fuori porta San Domenico di questa città, venne ad un tratto raggiunto ed afferrato da tre persone che egli riconobbe perfettamente per i due Zatti e l'Aviani. Uno dei Zatti lo teneva per un braccio, l'altro lo minacciava col coltello, mentre l'Aviani gli frugava in tasca.

Spaventatosi al vedere che uno dei Zatti, quello che tenevagli il coltello puntato di contro, pareva deciso a colpirlo, allargò la mano destra, e presa la lama, rimase da sè stesso ferito, con conseguenze guaribili in circa venti giorni. Alle sue grida d'aiuto i tre assalitori lasciarono il Benati, non senza però ingiungergli di *non dir nulla* ad alcuno, ed in caso contrario lo minacciarono di tirargli una schioppettata. Il Benati si avvide allora che gli era stato involato il portamonete contenente lire 8.70.

Il Benati però interrogato tentava di cambiare la natura del reato mostrando trattarsi solo di una rapina semplice consumata da ignoti, mentre l'aggressione subita aveva la sua causa determinante nei litigi avuti dal Benati coi fratelli Zatti ed il calzolaio Aviani, durante le sue peregrinazioni nelle diverse osterie di Cividale.

Ed a ciò il Benati si era indotto per paura, essendo stato minacciato nella vita da uno dei predetti Zatti, se avesse denunciato il fatto. È da notare anche che l'*aggressione*, a quanto pare, ebbe due moventi: uno per i fratelli Zatti di brutale soverchieria, l'altro isolato per l'Aviani, che, non avendo alcun rancore col Benati, cercò trarre profitto dell'evento criminoso, impossessandosi del portafoglio con lire 8.70, essendo da più tempo a corto di quattrini e disoccupato.

X.

Tra fratelli. A Fiume di Pordenone venne arrestato Angelo Zol il quale in rissa per frivoli motivi col fratello Antonio gl'inferse una ferita di roncola al collo guaribile in giorni dieci, salvo complicazioni.

Gli effetti del fulmine. A Cassacco la folgore caduta nella casa di Valentino Bujatti ne danneggiò i muri per circa lire 150.

Grosso furto. A Tolmezzo venne arrestato il contadino Benedetto Marcon perchè in più riprese rubò 100 tronchi di abete in danno della ditta Grassi e Marsilio, recandole un danno di lire 400. Vennero poi denunciati i compratori dei tronchi certi Giovanni Marcon, Osvaldo Artico, Antonio Massiero, Gio. Battista Larice, Domenico Collini, Pietro Mecchia e Bortolo Artico, presso i quali si sequestrarono 33 tronchi.

Borseggi. A Palmanova Giuseppe Fonte venne borseggiato del portafoglio contenente lire 204, e Giacomo Gregorutti del portafoglio contenente lire 70. Gli autori dei borseggi, che si mantengono nell'incognito, tagliarono le rispettive tasche delle giacche dei borseggiati.

Risse e contusioni. Ad Ovaro Fortunato Cattarinussi venuto a rissa per precedenti rancori coi fratelli Antonio e Giovanni Micon, venne da essi preso a calci e pugni riportando contusioni dichiarate sanabili entro 15 giorni.

— A Tolmezzo Tomat Agostino e Adami Giovanni Battista venuti a rissa per differenze di giuoco, furono percossi con sedie riportando contusioni sanabili in 10 giorni.

Levatrice abusiva. È stata deferita all'autorità giudiziaria certa G. N. da Manzano per avere in questi ultimi tempi esercitato l'ostetricia senza essere munita di regolare patente.

Voleva proprio morire!

Cormons, 16 febbraio.

Quel tale Giovanni Moretti, falegname, che l'altro giorno si recise le vene ai polsi e che venne salvato, martedì notte poneva fine ai suoi giorni appiccandosi nella propria stanza da letto.

UDINE
(La Città e il Comune)

L'on. Pecile è partito oggi per Roma, *per prendere parte ai lavori del* Senato.

L'on. Riccardo Luzzatto ha aderito al Congresso democratico che si è adunato ieri in Roma nello studio dello scultore Ettore Ferrari.

Al Congresso assiste anche l'altro egregio nostro concittadino sig. Giusto Muratti.

Il Consiglio provinciale sarà convocato pel 28 marzo p. v.

I beni parrocchiali. Si ritiene con fondamento che il Governo presenterebbe alla Camera un progetto circa le norme da seguirsi per lo svincolo dei beni parrocchiali.

Banca di Udine. Nella sala della propria residenza ebbe luogo ieri l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca.

Il presidente cav. Kechler lesse la relazione del Consiglio d'Amministrazione riguardante l'esercizio 1893. Questa rileva il progressivo e sicuro sviluppo della istituzione.

I risultati finali sono:

Dividendo: 11 0|0 agli azionisti (undici per cento).

La riserva ammonta a L. 313,032,97, *senza tener conto del fondo speciale evenienze.*

Il dividendo in L. 3.— è pagabile da oggi alla Cassa della Banca.

La relazione dei sindaci, dal comm. Paolo Billia esposta, conferma le buone risultanze elogiando l'Amministrazione.

Passati poi alla nomina dei consiglieri e sindaci risultarono eletti a pieni voti a consiglieri:

Cav. G. B. Degani, rielezione, Francesco Fior, idem, cav. Antonio Masciadri, idem, dott. Luigi Braida, nuova elezione, Giov. Batt. Volpe, idem.

A sindaci effettivi:

Comm. dott. Paolo Billia, cav. Francesco Braida, Mario Pagani.

A sindaci supplenti:

Natale Frova, Domenico Rubini.

Alla 1 *pom.* la *seduta era finita.*

Cooperativa Generale Udinese di Consumo. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

«Si rammenta ai soci di questa Cooperativa che oggi (19 c.) è stato fissato per l'assemblea generale ordinaria. L'adunanza avrà luogo alle ore 20 nella sala maggiore del palazzo Cernazai con ingresso dal portone principale in via Gemona N. 16.

Anche concorrendo in buon numero all'assemblea i signori soci dimostreranno quanto interesse prendono a questa istituzione destinata ad arrecare rilevanti vantaggi materiali e morali alle classi meno fortunate.

Nell'occasione dell'assemblea generale si accetteranno anche versamenti a conto capitale.

Coloro che non sono soci e che tuttavia volessero interessarsi per lo sviluppo e la prosperità di questa Cooperativa, potranno in ogni tempo divenirlo, purchè non abbiano interessi contrari all'istituzione, apponendo la propria firma nell'apposito libro e versando L. 2, importo del decimo di una quota.

Il Presidente
Bassi».

Per chi ha pegni al Monte. I pegni di effetti preziosi e non preziosi fatti presso il Monte di pietà di Udine nell'anno 1892, i cui bollettini sono di color bianco, andranno venduti all'asta nel corr. anno 1894 dopo spirati i 20 mesi di loro durata.

Vengono perciò invitati i proprietari di questi pegni a provvedere al ricupero o rimessa in tempo utile per evitare le conseguenze dannose derivanti dal ritardo.

La musica in Chiavris. Anche ieri nel pomeriggio la fanfara di cavalleria suonò sul piazzale di Chiavris, favorendo così la simpatica passeggiata domenicale.

V'era una gran folla.

La fanfara ritornando da Chiavris in quartiere, suonò allegre marcie.

Due furti e un borseggio. Li raccontiamo così come ci furono riferiti. E sarebbero avvenuti il giorno di San Valentino. L'uno a Cussignacco: da un armadio un giovinotto della famiglia ha strappato da un *manin*, cordon d'oro, dei fili per 120 lire e poi se ne è andato per ignota direzione.

L'altro, i soliti ignoti lo perpetrarono penetrando comodamente come il solito senza essere disturbati nella bottega da tappezziere in piazza del Duomo, del signor Enrico Cominotti, e rubarono da un cassetto circa lire 10. I ladri aprirono e chiusero come fossero stati in casa loro.

Il terzo casetto toccò ad un contadino di Fagagna che trovavasi a Udine al mercato di San Valentino.

Gli fu borseggiato un portafoglio contenente lire 18, bollette del Monte di pietà, ed un passaporto.

Qualche giorno dopo in busta chiusa per la posta si vide il povar uomo restituiti il passaporto e le bollette del Monte, colla scritta: *vi preghiamo di scusare il disturbo e l'inconveniente che vi abbiamo recato.*

Sono pieni di morbino i tagliaborse!

Oltraggio alle guardie. Ieri sera alle 11 e mezza in via Portanuova dagli agenti di P. S. venne arrestato certo Carlo Vidis di Leonardo d'anni 21, bandajo di qui, abitante in via S. Giustina N. 2, perchè alquanto ubbriaco oltraggiava gli agenti stessi.

Chi ha perduto il mantello? *Con quel po' po' di garbino che ab biamo, dimenticare o perdere il ferraiuolo la ci vuol tutta! Eppure è così!* Nel negozio Bona Treves in fondo Mercatovecchio fu trovato un mantello; chi lo ha perduto può ricuperarlo presso il locale ufficio di P. S.

Braccialetto d'oro perduto. Ieri venne perduto un braccialetto d'oro percorrendo le vie Gorghi, Giardino, Giovanni d'Udine e Gemona, il suburbio di Chiavris e Paderno, ed i Comuni di Feletto e Pagnacco.

L'onesto trovatore portandolo all'amministrazione del nostro giornale, riceverà una generosa mancia.

Teatro Minerva. Il prof. Koslowski e il suo diorama riposano questa sera, e domani, per preparare un programma affatto nuovo per le sere di mercoledì e giovedì.

— Quanto prima in questo teatro agirà la Compagnia di prestigio e varietà del comm. Gerard.

ANNO IV **MINERVA** ANNO IV

Rassegna internazionale mensile e RIVISTA DELLE RIVISTE

Diretta dal Prof. Federico Garlanda dell' Università di Roma

Roma, Corso, 219

Abbonamento annuo L. 10

Un numero di saggio L. UNA

Minerva esce una volta al mese in fascicoli di 100 pagine.

Minerva riproduce in ogni numero la sostanza dei migliori articoli pubblicati dalle più autorevoli riviste di qualsiasi parte del mondo.

Minerva pubblica in ogni numero una lunga, densa, interessante *Rivista delle Riviste* e i *Sommari* di cinquanta fra le migliori dell' Europa e dell'America.

Edmondo De Amicis scrive:

« Dopo che leggo la sua *Minerva* non comprendo come io potessi farne senza prima di conoscerla. Essa mi allarga la vita del pensiero, mi agevola tutti gli studi, mi suscita e mi appaga mille curiosità intellettuali che prima non avevo, mi dà ogni mese in poche ore il vantaggio e il diletto di settimane intere di lettura. Augurando fortuna alla sua *Rivista*, credo di augurare un bene al mio paese ».

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Bulfoni Giovanni*:

Belgrado conte Orazio lire 1.

di *Gennari G. B.*, di Pagnacco:

Filaferro dott. Guglielmo lire 1.

Krapfen. Presso l'offelleria dei fratelli Dorta si trovano i famosi *Krapfen.*

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dall' 11 al 17 febbraio 1894.

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	8
» morti	»	—	»	3
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 31

Morti a domicilio.

Augusto Costantini di Giuseppe, di mesi 6 — Santo Moitotti di Carlo, d'anni 2 e mesi 7 — Carlo Colli di Pietro, d'anni 13, scolaro — Livio Ongaro di Giuseppe, di giorni 8 — Antonio Martina fu Giuseppe, d'anni 57, cuoco — Agata Masolini-Coccolo fu Giov. Maria, d'anni 56, *fornaia* — Lucia Zucchiatti-Fabris fu Antonio, d'anni 60, casalinga, — Anna Bertoli di Bortolomio, d'anni 6 — Enrico Porselli, di mesi 2 — Caterina Feruglio di Santo, d'anni 17, operaia — Luigi Del Torre di Giuseppe, d'anni 1 e mesi 9.

Morti all'Ospitale civile.

Luigi Patto, di mesi 2 — Anna Guatto-Missoni fu Francesco, d'anni 79, casalinga — Maria Marcovigh-Zamparotti fu Pietro, d'anni 72, casalinga.

Totale N. 14

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro Morocotti, arrotino, con Maria Anna Veritti, casalinga — Ambrogio Luigi Cavalli, cameriere, con Giuseppina Cester, cameriera — Giulio Bertoli, agente ferroviario, con Luigia Gennari, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte all'Albo municipale

Giuseppe Cancinni, maniscalco, con Antonia Amalia Ambrosio, setaiuola — Giovanni Gallanda, negoziante, con Maria Garguzzi, sarta — Giov. Batt. Pangoni, fornaio, con Amalia Coppini, casalinga — Cesare Rizzi, agente di commercio, con Maria Carmela Pozzetti, civile.

Venerdì 16 andante moriva in Roma, quasi improvvisamente, nella ancor verde età d'anni 28, il nostro concittadino

Giovanni Bulfon

Vicesegretario al Ministero delle finanze

lasciando inconsolabile una giovane sposa con un bambino d'un anno, ch'egli adorava.

Per la immatura perdita del mio *carissimo amico e collega non ho parole* di conforto che valgano a lenire il dolore della vedova, dei genitori e parenti.

Al tenero bambino, che non conosce l'immensità della sventura che l'ha colpito, faccio un augurio, quello di seguire le orme del suo genitore, che fu ottimo figlio, virtuoso cittadino ed affettuoso padre di famiglia. *B.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 2 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 19 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755 1	754.6	756 7	760 4
Umido relat.	43	35	46	64
Stato di cielo	cop.	sereno	sereno	misto
Acqua cad m	---	--	—	—
Vento (direzione	E	SE	SE	N
Vento (vel. Kilom.	7	9	1	1
Ter. centigr.	—0.3	3 3	—1 4	—3.0

Temperatura (massima 4 8
(minima —1 5

Temperatura minima all'aperto —2.0

Nella notte —6.0 ; —7.4

Tempo probabile.:

Venti freschi I. quadranate. Cielo nuvoloso qualche pioggia sud. Pioggia nevicate altrove.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *19 febbraio 1894.*

Rendita	10 feb.	12 feb.	13 feb.	14 feb	15 feb.	16 feb.	17 feb.	19. feb.
Ital. 5 % contanti ex coup.	85.90	88 —	86 66	88.—	88.—	87.-5	89.—	88.50
» fine mese	88.—	88.10	86.70	88.10	88 10	87 10	83.10	88.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	91.—	91.—	92.—	91.—	91.—	91.—	91.—
Obbligazioni								
Ferrovie d'Italia	297.—	297.—	298.—	298.—	300.—	300 —	300. —	302.—
» 3 % Italiane	276.—	275.—	277.—	271.—	266.—	265.—	275.—	265.—
Fondiaria Banca d'Italia . . 4 %	460.—	460.—	460.—	455.—	455.	455 —	455.—	455.—
» » » 4 ½	475.—	476.—	475.—	485.—	482.—	487.—	485.—	480.—
» 5 % Banco di Napoli	440 —	440.—	440.—	440.—	440.—	44?.—	44?.—	440. —
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470. —	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca d'Italia	975.—	975.—	978.—	980.—	1010.—	995.—	1010.—	1000.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33. —	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	215.—	215.—	215.—	215.—	215.—	215.—	215.—	215.—
Società Tramvia di Udine	68.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	595.—	595.—	608.—	620.—	617.—	611.—	620.—	615.—
» » Mediterranee	455.—	455.—	458.—	465.—	468.—	458.—	455.—	455 —
Cambi e valute								
Francia . . . chequè	114.½	114 ¼	114.—	113.½	114.—	114.20	114.—	114.—
Germania »	141.¼	140.½	140.45	140.½	140.—	140.21	140.—	140 —
Londra »	28.92	28.89	28.60	28.76	28.73	28.77	28.75	28.73
Austria e Banconote »	2.30—	2 30	2.29	2 29	2.28½	2.29	2 28½	2.28½
Napoleoni »	22 95	22.90	22.80	22 45	22.65	22.70	22.43	22.68
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	75.10	76.¼	78 36	77.47	76.½	77 40	78 42	77.70
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza calma.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Un giudizio su Crispi

Parigi 18 — Il corrispondente romano del *New York Herald* elogia Francesco Crispi, come l'uomo il più attivo d'Italia: lo dice padrone della situazione e nota che l'opinione pubblica gli è favorevole.

Carnot vuol rimanere

Parigi 18 — All' Eliseo si smentisce la notizia data dal *Gaulois* secondo cui il presidente Carnot non presenterebbe la propria candidatura alla presidenza della repubblica alla fine di quest' anno, avendo bisogno di molta quiete.

Grave conflitto legislativo in Spagna

Madrid 18 — I deputati di Navarra sono partiti. Si rifiutano di riconoscere alle Cortes il diritto di modificare il patto del 1841, fissante la cifra perpetua del contributo della Navarra.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 17 Febbraio 1894.

Venezia	64	1	47	73	72
Bari	45	19	74	4	30
Firenze	81	9	6	88	35
Milano	59	2	89	47	85
Napoli	68	17	42	67	31
Palermo	30	84	31	62	32
Roma	48	31	8	14	55
Torino	88	78	69	68	34

COSE D'ARTE

" I Medici „ di Leoncavallo a Berlino

I *Medici*, andati in iscena sabato sera al Teatro Imperiale di Berlino, ottennero un successo pieno, incontrastato.

Il teatro aveva un aspetto imponente. Assisteva allo spettacolo l'imperatore Guglielmo, l'imperatrice e la principessa Federico Leopoldo. Grande sfarzo di *toilettes* nelle signore e di decorazioni nelle personalità artistiche e politiche.

Il maestro Leoncavallo dovette presentarsi più volte al proscenio durante l'opera e alla fine di ogni atto: in tutto quasi una ventina di chiamate.

L'imperatore rimase ammirato della nuova opera del maestro italiano; alla *fine della rappresentazione accolse festosamente* Leoncavallo nella sala imperiale e gli fece le più vive congratulazioni.

L'imperatore disse al maestro:

— Mi rallegro di vederla dopo tale successo. Ella ha scritto un capolavoro, ed io, già dopo il secondo atto, ho telegrafato a re Umberto dandogli notizie del successo.

Ad opera finita il maestro Leoncavallo fu invitato dall'editore Bock a un banchetto d'onore: vi presenziavano molte notabilità artistiche e gli interpreti dei *Medici*.

I giornali constatano unanimi il successo incontrastato dell'opera.

La *National Zeitung* nota la vivacità italiana della musica.

Il *Boersen Courier* dice: « Grande è il volere del maestro Leoncavallo e grande anche il suo potere ».

Le *Neuste Nachricten* così chiudono l'articolo: « Ci domandiamo lealmente: abbiamo una sola opera in Germania che possa paragonarsi ai *Medici*? No ».

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	8.??	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13 44	O. 14.30	17.06
D. 17.06	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 14.32	16.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.35	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.56

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.20	O. 8.36	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.15	9.56	7.30	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.13	17.15	S. T. 18.55

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Stabilimento Chimico A. BERTELLI e C. - Milano

OVOID

BOMBONI ALLA CATRAMINA BERTELLI

Contro l' **INFLUENZA** sono indicatissimi quali preventivi i delicati e gradevoli « **OVOIDI** » i quali servono ottimamente nelle incipienti e leggiere RAUCEDINI, LARINGITI, RAFFREDDORI, BRONCHITI, TOSSI, CATARRI e IRRITAZIONI del PETTO e della GOLA in genere, nelle AFTE e ULCERAZIONI della BOCCA e della GOLA. — Sono PREVENTIVI SICURI di tutte le IRRITAZIONI e MALATTIE dell'APPARATO RESPIRATORIO.

Una scatola « Ovoid » L. 1. — Tre scatole, franche di porto, L. 3, da A. BERTELLI e C., Chimici Milano, via Paolo Frisi, 26, e recapito in via Monforte, n. 6. — In tutte le buone Farmacie e da tutti i Grossisti in medicinali.

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE — BREVETTATO DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio. — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua dei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce le carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore, girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la *forfora* ai capelli e *rinforzando* le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma e di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva, conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua della Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1.25, 2.50, 5, 10

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma **GUSTAVO HERMANN**, *sul collo della bottiglia*

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità

Vendesi in flaconi da Lire **3, 5 e 6.**

Vendesi a Udine in tutte le buone *Profumerie, Chincaglierie, Drogherie, Farmacie* ecc., e a Milano da **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali, dall' *Unione Cooperativa, Luigi Staffini, V. Saporiti*, ecc.

Volete la salute??

BEVETE IL FERRO-CHINA BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente DI FELICE BISLERI

MILANO

Filiali Messina - Bellinzona

Le spossatezze, l'anemia, le molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO-CHINA- BISLERI

bibita piacevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e Soda. Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermouth.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

Piante d'utilità e d'ornamento

Premiato Stabilimento d'Orticoltura

Fratelli Sgaravatti

Saonara (Padova)

Cataloghi gratis a richiesta

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo della bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

14 medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

RICCIOLINA

VERA ARRICCIATRICE DEI CAPELLI

preparata

DAI FRATELLI RIZZI — FIRENZE

Nuova e rinomata invenzione per dare ai Capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della RICCIOLINA tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la RICCIOLINA per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. **2.50**

Trovasi vendibile in UDINE presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

USATE TUTTI la rinomata ACQUA DI

CHININA-RIZZI

È LA MIGLIORE DI TUTTE e costa soltanto Lire **1.25** la Bottiglia

Rinforza la radice dei Capelli

Non cambia il colore dei Capelli

Viene usata con successo dapertutto

È composta di sostanze vegetali

È in uso da tutti i parrucchieri

Mantiene la testa fresca e pulita

È antipellicolare

Conserva e sviluppa i Capelli e la Barba

Fa scomparire la forfora

Conserva un'abbondante capigliatura

È la più economica di tutte le altre

Esigere sempre la firma dei Fratelli Rizzi

Sconto conveniente ai Signori Rivenditori

Depositario Generale per l'Italia ANTONIO ...

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « Il Friuli »

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco